

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 50
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	1
Catere anno	L. 23
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — Lettere pagate. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pagelle non accettate ai respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

NOTIZIE DELL'ABISSINIA

Il *Roma* pubblica due corrispondenze della stessa data che il viaggiatore, conte Pennazzi manda da Malab in data 15 agosto, richiamando l'attenzione del pubblico e del Governo sull'importanza dei fatti in esso riferiti.

Nella prima corrispondenza, lunghissima, il Pennazzi dice come la cattura di Deheb e la morte di ras Gobana abbiano distrutto i calcoli fatti; costretto l'esercito di Menelik a ritornare in tutta fretta allo Scioa dei confini abissini; rimandando alle calende greche la conquista dell'Abissinia settentrionale.

Contrariamente all'opinione espressa tempo fa nella *Riforma*, dice dannosissima per noi la cattura di Deheb che rinforza ras Alula e toglie a noi un fiancheggiatore utile; spiega come la morte di ras Gobana possa avere esercitato anch'essa molta influenza, essendo questi considerato come una specie di Garibaldi nel paese del Galla ed avendo Menelik dopo la partenza di Makonen, affidato a lui la reggenza dello Scioa, dell'Harrar, dei paesi Galla. Fa la storia di Gobana dicendo come costui, depositario dei tesori di Bezabib, protendente al regno dello Scioa al tempo dell'impero di Teodoro in Abissinia, abbia comprato con questi tesori l'affetto delle popolazioni e portato Menelik al regno. Ora Gobana aveva 72 anni e, pure essendo sicura la notizia della morte, il Pennazzi dice che ignora se sia avvenuta naturalmente o in combattimento contro qualche tribù di quelle nelle quali Makonen, prima di venire in Italia, menò strage.

A questi fatti si aggiunge la lontananza del conte Antonelli e il Pennazzi, sebbene fiducioso nel generale Baldissora, prevede necessario un rinforzo delle nostre truppe e considera la posizione nostra molto pericolosa.

Ed ecco quasi, testualmente, la seconda corrispondenza: «Da una lettera ricevuta questa notte dall'Harrar da un italiano molto serio e le cui notizie si possono dire ineccepibili, rilevo esservi molto malumore contro gli italiani tanto per parte degli

harrarini quanto degli abissini. Sembra che dopo la partenza di Makonen la posizione sia diventata pressoché intollerabile. Gli harrarini sono furiosi perché chi regge la provincia durante l'assenza di Makonen ha imposto alla città una taglia di diecimila talleri per pagare le spese della Missione. Gli abissini, ignoranti del diritto delle genti, credono che Makonen sarà qui caricato di catene e ritenuto prigioniero finché non si accettino le condizioni che il Governo italiano imporrà per la sua liberazione.

Gli abissini non essendo suscettibili di senso morale, ed essendo, meno pochi, atti solo a mendicare, a tradire ed a mancare di parola, giudicano gli altri alla loro stregua. Aggiungete a ciò il lavoro che fanno contro di noi greci, francesi, e, più occultamente, gli inglesi, e capirete che la situazione non può essere rosea per gli italiani stabiliti all'Harrar, e che è difficile provvedervi tranne non si agisca direttamente su Menelik affinché vi metta buio ordine. Se fossero qui Antonelli e Makonen sarebbe fatto; la loro lontananza è in questo momento un vero disastro, giacché presso Menelik non v'è nessuno per difenderci i nostri interessi, e, sottrarlo, ad influenza nociva.

La protezione nostra

Che cosa hanno chiesto gli ambasciatori scioani, invocando l'alta protezione del Regno d'Italia? che cosa ha inteso promettere il Governo italiano, accordandola? — la *Perseveranza* così risponde:

«Protezione può essere una vana parola, e allora non mette conto né di chiederla, né di accordarla. Ma può essere anche una parola seria; e allora mette conto di pronunciare dalle due parti, ma allora anche impone doveri e diritti alle due parti. E' in questo secondo senso che è stata pronunciata? Si dovrebbe credere per cuore di tutti. Ma se è così, quali sono gli obblighi assunti? Quali i diritti che ci spettano, in ricambio di questi obblighi? «Noi veramente non crediamo che, non sia diritto sarebbe un adeguato compenso d'un obbligo qualsiasi, per parte nostra, del quale re Menelik si potrebbe giovare. E per quanto poca opinione abbiamo della

convenne della ricompensa che gli avrebbe accordata quando fosse riuscito a mettere in ordine tutte le carte per poter tentare l'azione allo scopo di entrare in possesso della eredità.

Fu pertanto stabilito che Fleurus si avrebbe oltre il rimborso delle spese, il tre per cento sulla somma totale recuperata. Ma mentre da una parte il capitano declinava sensibilmente, Carlotta andava depredando in modo lento ma spaventosamente progressivo.

La malattia della quale né Sheldon né il grave dottore incaricato della cura intendevano niente, progrediva a passi furtivi, ma ogni giorno una goccia di malessere pesava di più su quell'organismo affievolito.

Carlotta, nei giorni in cui le pareva sentirsi rinvigorita, sperava colla prontezza ed energia propria dei giovani ed era disposta a dare ragione a sua madre la quale diceva trattarsi di mali di nervi.

Nei giorni invece nei quali il malessere inferiva allora era presa da forti accessi di malinconia, durante i quali gridava a più riprese: «Povero Valentino! Povero Valentino!»

Perché parlavo voi di lui con tanta tristezza? le chiedeva Diana.

Perché mi pare che saremmo stati felici.

politica sfarzosa e rumorosa alla quale assistiamo, non facciamo all'onore. Crispi il torto di credere che egli abbia presa col Re dello Scioa nessuna compromissione d'intromettersi nella disputa interna dell'Abissinia. Se così fosse, qualunque sione le apparenze attuali, noi non sapremmo in definitivo aspettarci nessun risultato utile; e, nell'intervallo, dovremmo aspettarci, a incidenti tutti dispendiosi, e più di uno, forse, disastroso. Se è fortuna avere occupato Keteh e Asmara, questa fortuna l'Abissinia avrà per un complesso di circostanze affatto imprevisto, o senza nessun nostro sforzo, se vogliamo dire il vero. Ma se questa fortuna dovessimo pagarla, aiutando l'uno o l'altro ad arrivare al trono di Abissinia o reggendovelo, sarebbe pagata, se ne può esser sicuri, assai cara.

IL GOVERNO DEI PAPI E LE FORME RAPPRESENTATIVE

Accennammo già nell'opuscolo testé uscito in luce: *La verità intorno alla questione romana*, pubblicato oggi una delle pagine più importanti, quella cioè in cui si ragiona della forma che potrebbe avere il governo dei Papi dopo una restaurazione:

«Ammetto che un governo monarchico assoluto non sarebbe generalmente gradito ai sudditi del Pontefice, si passa a pretendere egualmente impossibile l'attuazione di un governo costituzionale: sicché non ne rimarrebbe nessuno di possibile applicazione. Stabilito prima alcuni fatti, che non saranno senza interesse per gli amici ancora del presente assetto:

«Primeramente non è esatto il dire, che in uno Stato monarchico costituzionale alla moderna, la sovranità del monarca sia, come fu detto da altri, una semplice mostra, una *fictio iuris*.

«Pur troppo egli è vero, che i principi sociali su cui si reggono tali costituzioni, specie il principio della sovranità del popolo, menano logicamente alla distruzione di ogni monarchia, anzi d'ogni forma di governo, anche repubblicano, fino alla anarchia assoluta.

«Ma, logicamente o no, poco importa, i più degli stessi liberali si fermano al primo scalino di una monarchia costituzio-

nale, senza neppure scendere al secondo, di una repubblica conservatrice. La Prussia, l'Austria, la Baviera, il Portogallo, la Spagna, l'Italia si governano a costituzioni monarchiche, in cui il principio della sovranità del popolo è inteso con restrizioni volute senza crederci poter di venir meno allo spirito delle moderne costituzioni.

«Ora in tali monarchie, se si riguarda il diritto, il sovrano può essere veramente sovrano; sebbene con autorità da molto parti inceppata; nel fatto poi, se non solo regnante ma governante. Se ne è visto un esempio in Napoleone III, la cui politica fu tutta personale e v'ebbe occasione; pochi anni or sono, ed in cui si vide l'imperatore di Germania protestare fieramente sul viso alla Camera, che egli ora sovrano non suddito del suo popolo; ne per questa parte almeno si vede a contrappeso il principio della sovranità popolare, come inerte alla Costituzione.

«E' vero che, nel fatto, gli uomini della rivoluzione, dove giungono al governo, cercano di tarre a sé tutto il potere e ridurre il sovrano ad una mera comparsa. Ma in monarchie, in cui si vorrebbe, e tali sarebbero quelle del Pontefice, apparire perfettamente possibile in pratica, che un principe costituzionale eserciti ancora di fatto la vera sovranità, che le istituzioni moderne, qualunque ne sia la logica, gli concedono di diritto. E, dopo ciò, dove è l'assoluta impossibilità di un governo pontificio costituzionale?

«La difficoltà principale per l'attuazione di un tal disegno non è nell'incompatibilità del parlamentarismo col esercizio di una vera sovranità; bensì in un altro fatto di tutt'altra natura, ed il nessun interesse e la nessuna fiducia, che il popolo stesso mostra d'avere per le moderne istituzioni rappresentative. Gli stessi fogli liberali ne menano continuo lagnanza.

«E qui l'autore termina a ragionare del discredito in cui è caduto, anche per confessione dei liberali, il parlamentarismo. Dopo di che riprende a svolgere la sua tesi:

«Di tutt'altro genere erano le franchigie, di cui si ha esempio nelle costituzioni dell'antichità e del medio-evo, e che durarono alcune d'esse fino alla rivoluzione francese, dalla quale furono abolite. Que-

— E perché ora vi pare che più noi sareste.

— Forse che non dovremo lasciarci, separarci e per sempre?

— Carlotta! perché abbandonarvi, a tante tristi idee. Seguita il mio consiglio nel quale insisto ora più che mai. Cambiate d'aria.

— Io non potrei Diana, resistere all'idea di abbandonare Valentino.

— E il caso che va l'ha fatto incontrare una prima volta a Newhall, non potrebbe farvelo capitare un'altra volta.

— Ma quando anche fossi disposta ad andare a Newhall, dubito assai che il sig. Filippo mi voglia permettere.

— Ma io sono invece sicura che non potranno a meno di essere favorevoli a qualunque progetto che avesse di mira il ristabilimento della vostra salute. Lasciatene del resto la cura a me; oggi stesso parlerò con vostra madre e la interesserò a fare le sue parti presso il signor Filippo.

Diana non ritardò un momento ad eseguire l'incarico che si era preteso e poco dopo recatasi presso la madre di Carlotta la persuase che un cambiamento d'aria era assolutamente necessario se si voleva che la salute di Carlotta si arrestasse nella triste china.

— Ma voi dunque pensate che Carlotta sia realmente ammalata?

— Spero che non si tratti di vera e formale malattia; ma è certo che è affetta da un malessere non indifferente e tanto più pericoloso quando meno è ben determinato.

— Ma che cosa può mai avere! ad ogni modo oramai fu provato quasi di tutto, tranne il cambiamento d'aria; ebbene proveremo ancora questo; mi incaricherò io di parlare al signor Filippo; e dove vi pare che si potrebbe inviare.

— A Newhall.

— Ebbene, sia Newhall; consulterò vi ripeto il signor Filippo, ma più per formalità e per abitudine che per altro; poiché si tratta della salute di mia figlia, e poi non ha avuto difficoltà che essa andasse a Newhall l'anno scorso; non ne avrà nemmeno ora.

Ma il seguito provò che la signora Sheldon si ingannava. Ebbene, la sera stessa della partenza di Carlotta per Newhall, e Filippo, rifiutò di dare il suo consenso nel modo più deciso. «Se essa ha bisogno di un cambiamento d'aria, e il medico curante non dà un simile consiglio, Newhall non è la località più adatta.

(Continua).

L'EREDITIERA DEGLI AYGARH

Ad un tratto Diana sempre impensierita dallo stato di deperimento nel quale aveva trovato Carlotta, le disse:

— Bisogna, mia cara che cambiate aria; non potreste andare di nuovo nella contea di York a Newhall.

— Oh! quanto vi ritornerei volentieri!

— E perché dunque non andare?

— Non mi giudicate per folle o leggiera; ma non potrei essere contenta a Newhall; senza Valentino.

Di lì a pochi giorni Diana fu chiamata ad assistere suo padre il quale si trovava ammalato per qualche cosa di più grave che i suoi soliti accessi di gotta.

Gustavo che era ritornato a Londra non nascose a Diana le sue inquietudini, e la buona giovine rassegnandosi alla crudele perdita, pregava il cielo che suo padre potesse essere preparato a dovere, al gran passaggio.

Il capitano si riebbe per qualche giorno e ricevette varie visite di Fleurus col quale

ste non erano che un savio temporamento posto in alcuni punti all'arbitrio personale del Principe, e si esercitavano da deputati, non già rappresentanti la supposta sovranità del popolo, ma associati, a nomina del medesimo, alla suprema Potestà civile per alcune classi di affari, come il regime delle imposte ed altro.

« In cotesto concetto nulla v'è che contraddica alla prerogativa del Sovrano; e una Carta di tal genere sarebbe anche la più adatta a qualunque delle nostre società, poichè dall'un canto prevale in esse una certa avversione alla monarchia assoluta, e dall'altro canto si è generalmente disgustati dalla mala prova del moderno parlamentarismo.

« Resterebbe a dire di certe franchigie particolari, che sembrano al tutto richieste dallo spirito della società moderna, come la libertà della stampa e quella dei culti. Ora per intendere come un Papa sovrano potrebbe anche in ciò trovare i necessari temperamenti, basta una semplicissima osservazione.

« In tutto ciò che riguarda la tolleranza di un male morale nella società, distinguiamo la questione di principio dalla questione pratica. Oid supposto, nessun governo cristiano potrà mai ammettere il principio, che la falsità e il male abbiano uguale diritto alla libertà, che la verità e il bene. Lo stesso Stato rivoluzionario che su cotesta massima deve fondare la libertà della stampa e dei culti, è costretto poi a fermarsi nella sua applicazione, e annovera fra i reati punibili (benchè quasi mai puniti) l'ingiuria fatta alla Divinità e alla pubblica morale; nè ammette per buona la scusa, che altri potrebbe opporre, dall'essere egli, secondo sua coscienza, ateo ovvero civico.

« Molto meno un Papa adunque potrebbe ammettere quel principio intrinsecamente immorale. Che, se egli, servendosi pure della censura repressiva, arma incomparabilmente più terribile della preventiva, reprime la sboccata licenza, onde il governo italiano lascia insultare ogni giorno alla Religione dello Stato e alla morale, si può star certi che egli non ne avrebbe dal suo popolo altro che applausi.

« Ma quanto al tollerare praticamente dentro certi limiti, la discussione di questioni attenenti più o meno indirettamente colla Religione, o colla morale ovvero colla politica, tutto l'obbligo per lui, come per ogni Principe cristiano, si avrebbe a misurare colle circostanze. Dato pertanto che tutto questo sia affare di buon governo e non di abbandono di principi, tutto lo spauracchio di uno Stato medioevale rimesso in più sulla fine del secolo XIX, si risolve in fumo. I Papi, occorre il dirlo? furono sempre uomini del loro secolo, e lo sarà ancora il Papa sovrano dello scorcio del secolo XIX.

TRANSIGENTI E INTRANSIGENTI

Leggiamo nella *Perseveranza* sotto questo titolo una buona osservazione:

« Noi siamo ingenuissimi, non meno ingenuosi dei francesi, nell'arte del fabbricar nomi, e di servirvi poi di questi nomi sia per metter fuori di discussione, senza che ci sia bisogno d'altro, gli avversari, sia per coprire le nostre debolezze, o le nostre ripugnanze personali.

« Quando, per esempio, s'è detto che noi siamo intransigenti, si crede, o si pretende, che ciò basti. Un vocabolo tiene il posto delle ragioni che sarebbe più difficile addurre.

Quello che il giornale milanese dice degli intransigenti liberali è applicabile benissimo per quei cattolici che sono chiamati intransigenti, solo perchè sostengono le loro convinzioni, come d'altronde fanno i loro accusatori, per quanto si dicono transigenti, mentre poi sono più intransigenti di tutti gli intransigenti.

IL LAVORO DELLA MASSONERIA

I moderati italiani, alcuni almeno si sono finalmente accorti che in Italia v'è

una istituzione che si chiama massoneria e cominciano anche ad avere il coraggio di dire che questa istituzione ha una grandissima influenza nel governo e nelle varie amministrazioni.

Tempo fa era la *Perseveranza*; oggi è la *Rassegna Nazionale* che prende in esame lo stesso argomento e fa delle preziose confessioni.

La massoneria, dopo essere riuscita ad accaparrarsi il favore del governo che della medesima si vale a certi scopi abbastanza noti, accenna a divenire un'oligarchia prepotente e tiranneggiante.

A lei gli altri poteri dello Stato si mostrano estremamente deferenti, tanto che nel giugno dello scorso anno il Supremo Consiglio dei 33 si sentì in dovere di votare un indirizzo di lode al ministro Crispi per la energia e sapiente opera con la quale, come capo del governo, trasfondeva i principi massonici di libertà e giustizia nei movimenti e riordinamenti del consorzio civile.

E nello scorso gennaio, in occasione della riunione del Grande Oriente a Roma, il Gran Maestro della massoneria fece rilevare come « sieno vive le impronte dell'idea massonica « nelle leggi e nei provvedimenti per i quali « va migliorandosi la patria legislazione ».

La potenza della massoneria è sì grande che molti ambiziosi sono spinti a rinunciare alla propria indipendenza e libertà personale e ad iscriversi alla setta per solo desiderio di andare innanzi e di fare rapida carriera nei pubblici uffici.

Fu la massoneria che volse il monumento a Giordano Bruno e il monumento fu, mediante anche il concorso di quei molti idioti i quali credettero, partecipandovi, di compiere un'opera patriottica mentre non erano che strumenti della setta che prepara le maggiori ruine alla patria italiana.

La massoneria ordinò nello scorso anno a tutte le loggie di formare opposite commissioni aventi per fine la sorveglianza dei sindaci, le elezioni amministrative, le opere pie, e i bisogni locali. Oid spiega molte cose, o noi già vediamo come quell'ordine non fosse inopportuno e quanto quelle commissioni abbiano valso ad accrescere il potere di lei, alla quale si deve la voluta riforma della legge Comunale e Provinciale e a cui si dovrà quella sulle Opere Pie il cui progetto appare evidentemente ispirato ad un concetto anticristiano e di esclusione di ogni possibile ingerenza del clero dall'amministrazione della pubblica e della privata beneficenza.

Essa ha dichiarato ripetutamente di non volere combattere con vane ed inutili parole ma, scendendo nel campo dell'azione politica, far valere in ogni guisa la sua influenza e quella dei suoi adepti. E questo scopo raggiunge soprattutto lavorando abilmente e facendo a tempo apparire il solito spauracchio dei pusilli, cioè il clericalismo mediante il quale riesce quasi sempre a rimorchiare le maggioranze paurose ed imbecilli.

E perchè alcuno non abbia a dire che codeste le sono esagerazioni o cose immaginarie, non sarà fuori di luogo il leggere il seguente brano che togliamo dalla *Rivista della massoneria*. (Ottobre 1888 pag. 225).

« Noi della rispettabile loggia massonica Carlo Cattaneo intendiamo di fare sentire l'influenza dell'azione Massonica in ogni sua parte, in ogni circostanza della vita profana cittadina; epperò noi desideriamo che le Logge di Milano, non legandosi a nessun partito politico, prendendo il lavoro dappertutto dove si trova, avendo sempre per mira la sconfitta, la distruzione del clericalismo e dell'oscurantismo e conservatorismo che ne sono i fratelli gemelli, lavorino, cerchino, facciano ogni sforzo per impossessarsi dell'amministrazione comunale. Inesistiti al Municipio, noi saremo padroni delle Scuole che indirizzeremo ad una morale vera (H) senza bisogno di catechismo e di catechisti; degli ospedali dai quali caccieremo monache e

frati; delle congregazioni di carità la cui beneficenza riformeremo nel senso della provvidenza (H); dei luoghi pii in cui aboliremo ogni favoritismo; del Monte di pietà che ora non serve che ad ingrassare impiegati e pannivendoli; insomma quando noi saremo padroni del cuore, disporremo di tutti i minori organismi. E per ottenere ciò, noi tutti dobbiamo essere disposti a qualche sacrificio delle nostri personali idee, ed anche al partito politico a cui rispettivamente ciascuno di noi è iscritto. »

Non fa mestieri osservare quanto sia dannoso questo potere nascosto, questa occulta influenza che si esercitano sopra tutta la nostra vita politica.

Valeva davvero la pena di scuotere il giogo della signoria straniera, a costo di tante fatiche e di tanto sangue per cadere in balia di una setta che nasconde nel più austero segreto i suoi ultimi e veri fini!

No, l'Italia, osserva l'*Amico del Popolo* non sarà libera veramente, nè potente e gloriosa sino a che non abbia scosso questo giogo assai più funesto del dominio straniero, perocchè vincola le intelligenze e domina i cuori dirigendoli ad una meta a cui segue inevitabile la rovina della patria.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. X lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Madrid — La Archicofradia de los Esclavos del Santissimo Cristo del Olvido y Nuestra Señora de los Dolores de la Parroquia de San Sebastian, Zaragoza. — Mas de 7000 Asociados de l'Apostolado de la Oracion. Villanueva. — El Circulo Católico de Villanueva Geltru. Da Firenze — Piro Pennetti, prof. David Ferruzzi, Giovanni De Benedetti, Tito Augusto Pieroni, Tommaso Morandi, Leopoldo Odi, Canonico Nicola Migliorini pievano di Montecchio, la Baronne Noemi de Saint-Priest d'Urgel.

Da Livorno — Dittina Roggiò nata Serardi Biringucci Spannocchi, D. Niccolò Trinch, Pietro Veneziani, Cav. Giuseppe Vitolini. Da Padova — Luigi Crivellari, Antonio Mercatali e famiglia, Arciprete D. Antonio Petrelli di Cittadella, Arciprete D. Francesco Beggato di Conselve, Parr. D. Giovanni Dal Santo Gorgo, Pietro Lancarotto e famiglia di Camponogara. Da Bologna — Bottoni Luigi, Bottoni Carlo, Bottoni Teresa, Giambattista Bonetti ex-giudice, Pietro Bottoni, Massimiliano Barbieri.

Segue un'elenco con 230 nomi di individui e di famiglie che da Castellammare di Stabia mandano al S. Padre la loro protesta.

(Continua).

ITALIA

Livorno — Disastro ferroviario. — Il treno passeggeri n. 181 proveniente da Livorno, giunto l'altra sera alle 7,40 in luogo detto « Quarantola », poco distante dalla stazione di Pisa, in prossimità del disco, e su di una curva, si trovò dinanzi un treno merci, allora fermo. Era il treno n. 2561 partito la sera prima dalla stazione marittima. Rottosi il gancio di un vagone alla distanza di un chilometro circa dalla stazione d'arrivo, la macchina e parte di questo treno proseguirono per Pisa, e i rimanenti vagoni restarono sul binario.

Il macchinista del treno passeggeri non potendosi subito vedere in modo da fermare in tempo la locomotiva, questa investì con gran forza l'ultimo dei vagoni stessi. L'urto fu terribile e si udì un fracasso spaventoso, insieme a grida acutissime, strazianti. La locomotiva andò in frantumi; i primi tre vagoni che la seguivano, furono spezzati.

Fu quello un momento di ansia tremenda, temendosi che si avesse a deplorare un numero considerevole di vittime.

Per buona sorte non si tardò ad avere la certezza che nessuno dei passeggeri aveva perduto la vita; si contavano però parecchi feriti, una trentina circa, la maggior parte dei quali leggermente. Quattro o cinque riportarono lesioni più gravi, ma non pericolose.

Alcuni feriti, i più gravi, vennero condotti all'ospedale della compagnia di pubblica assistenza, che accorse immediatamente, prestando un servizio altamente encomiabile sotto ogni rapporto.

La macchina del treno 181 che si chiamava *Salone* e segnata col numero 2133, insieme col tender, era sopra un vagone coperto del treno-merci: e macchina, tender e vagone si trovavano ammassati su di un vagone scoperto. Da per tutto, pezzi di ferro e di acciaio piegati o infranti, le panche dei primi vagoni spezzate. Oltre la macchina e il tender del treno 181, furono molto danneggiati altri due vagoni; come pure quattro vagoni del treno merci.

Napoli — La Favorita — Leggiamo nella *Discussione*:

« Sospesa, per improvviso ordine ministeriale, la vendita a pubblico incanto della splendida tenuta Reale della Favorita, pare ora certezza che ciò avvenne per istanze del municipio di Resina, il quale ha chiesto farne acquisto dal Demanio, merco il pagamento di quindici rate di lire 24,666,66 per anno, costituenti la somma complessiva di lire 370 mila, con interessi a scalare del 6 per cento.

Quale sia poi l'uso che della Real tenuta farà il municipio è quello che non ancora ci è noto; ma probabilmente ne farà un albergo, come è avvenuto di Quisisana e di una parte del palazzo Reale dei Portici.

Ma se la rivoluzione ha divarato i milioni della proprietà privata della Real dinastia dei Borboni di Napoli, resta sempre la memoria dello splendore di quei siti, artisticamente storici; siti i quali per bellezza per gusto, per ricchezza e per tanti fasti, non furono secondi ad altri reali possedimenti deliziosi dei vari Stati d'Europa; e che non saranno mai obliati da quanti sono e saranno ossequenti al diritto legittimo e che onorano ed onoreranno la vittima di una grande immeritata sventura che ha colpito in un tempo i Borboni e le Due Sicilie.

ESTERO

Svezia-Norvegia — Idee separatiste. — In Norvegia continua la campagna separatista contro la Svezia.

Il capo del partito radicale Bjoernstjerne Bjørnson, è ora ritornato a Cristiania per prendere la direzione del movimento. Egli è riuscito a far adottare dal comitato radicale una mozione, secondo la quale non spetterà più al potere reale, ma al potere legislativo, di stabilire quali dovranno essere la forma e i colori della bandiera norvegese. Questa mozione, che è considerata come un primo passo verso la separazione della Norvegia dalla Svezia, non riuniti meno di ventisette sottoscrizioni tra le file della sinistra nel Parlamento. Questo numero di sottoscrizioni non è naturalmente bastevole per permettere ai fautori della separazione di sperare nella prossima vittoria delle loro idee, ma indica che queste idee si estendono e pigliano vigore.

Svizzera — Biglietti di banca avvelenatori. — Si è scoperto a Losanna che i biglietti da 50 franchi della banca federale svizzera, che sono impressi con inchiostro verde, contengono un veleno pericoloso.

Un funzionario federale e un impiegato incaricati di contare dei pacchi di questi biglietti caddero subitamente ammalati in seguito all'operazione da essi fatta.

Cose di Casa e Varietà

Scuola d'Arti e Mestieri in Udine.

Nel giorno 8 corrente, alle ore 11 antim. avrà luogo nella Sala dell' Ajace, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve di questa scuola per l'anno scolastico 1888-89, alla presenza delle autorità, della rappresentanza del consiglio direttivo e del corpo insegnante, col concorso della Banda cittadina.

Le corse

La corsa di ieri ne attirò molta gente, né soddisface alla curiosità degli intervenuti. Meno male che fu l'ultima.

Tra fratelli

Ieri sera verso le 9 in un'osteria di via Cisis due fratelli, certi B., per questioni d'interesse, dalle parole passate alle vie di fatto il maggiore assalì al minore una buona dose di pugni, causando gli parecchie ferite. Posto questi in una carrozza fu condotto all'ospedale per farlo medicare.

Le ferite si ritengono guaribili in giorni 5. Il popolino come di solito, faceva correre

voca di ferite gravi di coltello, e qualcuno anche di morti.

E poi crediamo alla notizia che ci vengono da lontani paesi!

Da Bonavilla

Ci scrivono:

Ieri (1 Settembre) fu giorno solenne, anzi una vera festa di Paradiso per quel piccolo gruppo di case, cui fu dato tre anni fa per decreto regio il nome di Bonavilla, distante due miglia e più da Colloredo di Prato, sua parrocchia. Gli abitanti di essa non poteano, tranne le feste, frequentare la Chiesa Parrocchiale; ragione, per cui col pronto benedetto dell'amabilissimo Arcivescovo Mons. Berengo, il saggio e zelante D. Valentino Rizzi Vicario della Metropolitana di Udine, e i suoi fratelli D. e L. deliberarono di effettuare l'ardua impresa di erigere a proprie spese una Chiesa; nella quale (se pur non si celebrasse se non di rado la S. Messa) si raccogliessero almeno i fedeli di Bonavilla a recitare talvolta il S. Rosario alla V. Immacolata, alla quale si volle dedicata. La Chiesa coll'aiuto di Dio fu compiuta in pochissimo tempo con inespugnabile gioia di tutti. Di belle immagini decorata e specialmente d'un dipinto dell'Immacolata, lavoro pregiato per giudizio d'intelligenti artisti, con un altare, che potrebbe far nobile figura in una Capella reale, ieri mattina fu benedetta da Mons. Leonardo Zucco; e la sera il Rev. D. Francesco Masini con molti sacerdoti v'inaugurò la *Via Crucis*. Non è a dire quanta fu la calca di popolo dentro e fuori della Chiesa, dai vicini paesi accorso a queste sacre e straordinarie funzioni, rallegrate da concerti musicali e fuochi d'artificio. L'eloquente parola che i due esimii Ministri di Dio rivolsero al popolo e specialmente ai pacifici Bonavillesi, resterà per fermo indelebile scolpita nel cuore di tutti.

Se l'erigere un tempio cattolico in onore di Dio è un concorre all'opera più importante che si possa immaginare, chi non dirà degno di somma lode il R. D. Rizzi e fratelli, che si tolsero, per così dire, il pane di bocca, e non risparmiarono fatiche per arricchire, nobilitare e rallegrare la piccola Bonavilla con una Chiesa, la quale, per essa è quasi un paradiso in terra?

Sparo di mortaretti

Ci scrivono da Sacchieve che nel giorno 15 agosto p. p. i R. R. Carabini accertarono una contravvenzione contro alcuni individui di Prius per sparare di mortaretti senza licenza. Il f. f. di Sindaco sig. Zigotti, per sottrarre i suoi amministrati all'azione della giustizia penale si permise di rilasciare con antichità la licenza prescritta dalla legge di P. S. in capo ad uno dei contravventori. Per questo grave fatto il sig. Zigotti fu dal sig. Prefetto immediatamente sospeso dall'ufficio. L'autorità giudiziaria procede.

Ringraziamento

I parenti del defunto Don Giuseppe Braddotti parroco di S. Biagio di Cividale, compresi della più viva riconoscenza, ringraziano coramossi quei buoni parrochiani, l'ill. mo e Rev. mo Capitolo di quella insigne Collegiata, i M. Rev. di parrochi, sacerdoti e chierici della città, a tutte quelle non poche gentili persone, che, con tanta sollecitudine e disinteresse, si studiarono di alleviare, durante la sua crudele malattia, i dolori del loro caso estinto, e di rendere veramente splendidi i suoi funerali. Il Signore benedetto dia loro la meritata ricompensa.

E sempre burrasca!

Romans di Yarnoo, 31 agosto 1889. Il cielo da nero, nero si è fatto bruno! L'aria ha subito una misteriosa metamorfosi; nel suo rapido sconvolgimento, in luogo di rinfrescarsi, è divenuto un rogo ardente! Così rilevo da una quadrupla replica del *Veritas* di Codroipo sulla *Patria* 30 corr. Se ci appariranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, sarà vicino il finimondo.

Polemizzando, io mi guarderò bene o signori dal provocare le ire venture passando a personali vendette a guisa di madama *Sbragaccia*. A questa esortazione, volentieri cedo il primo al *Veritas* di Codroipo come ripetutamente, e non senza vanto, mi minaccia.

Per oggi mando ai tredici bruno e roghi. Le passate battaglie mi hanno affranto di forze e scemato di calore. Domani parto alla volta del Seminario di Udine ad as-

sociarmi a centinaia di miei confratelli ed ispirarmi al *parnaso del Lotola*.

Se le forze si rinfocilleranno e la *pignatta di fuoco* si riaccenderà scriveremo.

P. G.

Teatro Sociale

Con ieri sera si chiuse la stagione teatrale, che si può dire riuscì felicissima. Mai si è veduto al Sociale un concorso così grande di pubblico, per 14 sere e sempre con un solo spettacolo.

E ciò è da attribuirsi oltre che alla novità dell'Opera, all'aver saputo l'impresa allestire uno spettacolo degno di capitale e per scelta degli artisti, e per valentia dell'orchestra e per il complesso tutto veramente splendido.

Anche in queste due ultime rappresentazioni ci fu un vero teatrone. Ieri sera poi, serata del tenore cav. A. Brogi, il teatro era animatissimo e vivissimamente spontanei furono gli applausi. Se nella sua serata d'onore e presidenza e impresa vollero infiorare la signorina Isabella Meyer, ieri sera invece pensarono bene d'incoronare i principali artisti, ed il maestro direttore dell'orchestra.

Di fatti il Brogi si ebbe tre corone d'alloro, una il Fumagalli ed una il distinto maestro cav. Gialdino Gialdini. Parecchie furono le chiamate, e dopo l'ultimo atto si vollero per ben cinque volte gli artisti all'onore del proseno. Acclamatisimo pure il maestro Gialdini.

Fu questa al certo una stagione che resterà memorabile nei fasti del Teatro Sociale.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Cielo generalmente sereno — Venti da deboli a vari — Ancora temperatura elevata. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Martedì 3 settembre — ss. Eufemia e comp. vv. Aquil.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 25 al 31 agosto 1889.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	16
» morti	1	»	1
Neposti	—	»	—
Totale N. 26.			

Morti a domicilio

Lodovico Santato fu Angelo d'anni 69 pensionato — nob. Giovanna Pez-Caratti fu Carlo d'anni 42 civile — Emilio Dianese di Giovanni d'anni 28 R. impiegato Eugenio Moretuzzo di Antonio d'anni 1 — Assunta Perini di Luigi di mesi 9 — Ines Masutti di Giovanni di giorni 17 — Teresa Bearzatti-Tubelli fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Ernesto Piccoli di Gio. Batta d'anni 1 mesi 10 — Gio. Batta Dalla Libera di Bernardo d'anni 8 scolaro — Maria Bulfone-Cantoni fu Giovanni d'anni 76 possidente — Francesco Caccione di Pietro di mesi 9 — cav. Adolfo Battistig fu Francesco d'anni 70 R. impiegato.

Morti nell'ospedale civile

Enrico Bauloni di anni 1 e mesi 6 — Pio Cordello d'anni 1 e mesi 2 — Giuseppe Palma di Santo d'anni 34 agricoltore — Lucia Lippi di mesi 4 — Caterina Stralino-Zuliani di Giovanni d'anni 38 serva — Teresa Schiffo di Antonio d'anni 31 contadina.

Totale N. 18.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Toso possidente con Contarina Muraro direttrice di scuole comunali — Giuseppe De Osco agricoltore con Anna Meironi contadina — Leonida Deison R. impiegato con Luigia Modesti civile.

Pubblicazioni esperte nell'Albo municipale
Francesco Gasparini agricoltore con Lucia Infanti serva — Giacomo Segatti facchino con Maria Cantoni scolarola — Pietro Miani disegnatore litografo con Maria Butazzoni casalinga — Pietro Fransen carpentiere con Angela Ortiga casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Gli scioperi in Inghilterra

Il Comitato dei scioperanti decise di ritirare il proclama che invitava i lavoratori di Londra a proclamare lo sciopero generale. — Contemporaneamente fece appello al *Trades-Union* d'Inghilterra per

prestare un'assistenza pecuniaria agli scioperanti.

In Candia

I distretti di Kissano e Salino furono occupati pacificamente dalle truppe.

I mussulmani cominciano a rientrare nei villaggi. Si può ritenere che la pace è ristabilita nell'isola.

Aggressione

Telegrafano da Girgenti 1:

Nel territorio di Sammarà venne aggredito da tre malandrini uno studente, certo Dier, suddito tedesco. Uno degli aggressori gli sparò contro una inocolata che fortunatamente non lo ferì. Dopo lo depreddarono del portafogli contenente 375 lire. — I malfattori vennero già scoperti ed uno anche arrestato.

Signora morta bruciata

Telegrafano da Napoli 1:

La moglie dell'avvocato Mininni stava preparando il caffè con una macchinetta ad alcool.

La macchinetta si rovesciò, e le fiamme dell'alcool investirono la povera signora. Essa quantunque sia stata subito soccorsa dal figlio e dalla cameriera, morì orribilmente abbruciata.

TELEGRAMMI

Sofia 1 — La Porta rispondendo alle comunicazioni della Bulgaria circa i preparativi militari della Serbia telegrafò al governo bulgaro che la Bulgaria forma parte integrante della Turchia, per conseguenza qualunque aggressione si facesse contro la Bulgaria sarebbe pure fatta contro la Turchia, sicché la Bulgaria nulla ha da temere. D'altronde la Serbia non è materialmente capace d'attaccare i bulgari.

Chateau Salines (Alsazia Lorena) 1 — Hohenzollern fu internellato dall'ispettore del circondario di Chateau Salines sulla soppressione dei passaporti e disse che le relative domande furono sottoposte all'imperatore e bisogna aspettare la sua decisione.

Saargemund 1 — Hohenzollern accompagnato dal sottosegretario di Stato Schraut è giunto stamattina per l'inaugurazione dell'esposizione agricola del distretto della Lorena. La città è pavesata. Il sindaco salutò Hohenzollern con un discorso. I pompieri e le associazioni con musiche facevano ala.

Potosaid 1 — Lo *Scrivia* proveniente da Massana ha proseguito per Napoli.

Montevideo 27 — Partì per Marsiglia Genova il vapore Tibet della Società Fraissinet.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 31 agosto 1889

Venezia 60 88 61 23 32	Napoli 81 68 59 26 73
Bari 35 17 83 67 63	Palermo 77 46 73 85 13
Pirene 39 53 19 17 5	Roma 34 17 33 47 65
Milano 28 34 65 21 33	Torino 9 54 50 30 58

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 luglio 1889	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10	764.8	757.7	753.9
velo del mare millim.	66	47	60
Umidità relativa	sereno	mist.	sereno.
Stato del cielo			
Acqua cadente			
Vento (direzione)			
» velocità chi.	0	20	0
Termom. centigrado	23.4	20.3	22.2
Temperatura mass. 27.6	Temperatura min. a		
« min. — 18.2	all'aperto 15.3		

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	ant. 1.40 M.	5.20	11.15 D.	
Venezia (pom. 1.10)	5.45	8.20	—	
Cormons (ant. 2.55)	7.53	11.10 M.	—	
(pom. 3.40)	6.40	—	—	
Cormons (ant. 5.45)	7.48 D.	10.35	—	
(pom. 4. —)	5.54 D.	—	—	
Cividale (ant. 8.56)	11.25	—	—	
(pom. 5.30)	6.40	8.25	—	
Porto (ant. 7.50)	—	—	—	
gruaro (pom. 1.10)	5.20	—	—	
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia (ant. 2.24 M.)	7.40 D.	10.05	—	
(pom. 3.15)	5.42	11.05	—	
Cormons (ant. 1.05)	10.57	—	—	
(pom. 12.55)	4.19	7.50	—	
Cormons (ant. 9.15)	11.03	—	—	
(pom. 5.10)	7.28	8.10 D.	—	
Cividale (ant. 7.31)	10.16	—	—	
(pom. 12.58)	4.59	8.01	—	
Porto (ant. 8.52)	—	—	—	
gruaro (pom. 5.03)	6.51	—	—	

Notizie di Borsa

2 settembre 1889

Rendita it. god. 1. genn. 1889 da L. 93.90 a L. 94.00	
id. id. 1. lugli. 1889	91.73 - 91.83
id. austriaca in carta da P. 83.40 a F. 83.60	
id. in arg.	84.40 - 84.60
Finanziarie effettive da L. 212.75 a	213.25
Bancnote austriache	212.75 - 213.25
Azioni Banca di Udine	102. — —
» Banca Pop. Friul.	104. — —
» Tramvia Udine	102. — —
Cotonificio Udinese	1120. — —

ANTONIO VITTORE, gerente responsabile

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352.

Delte legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

LA NUOVA FABBRICA LATERIZI

E MATERIALI DA FABBRICA PILAN e MINCIOTTI

in CAMINO di CODROIPO ha posto in commercio il suo materiale da fabbrica con prezzi e qualità da non temere concorrenza.

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta al sistema Hoffmann dei forni perfezionato e alla valentia di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'appuntamento di tre milioni di pezzi in sorte, potendo all'occorrenza aumentare il suo prodotto.

Si eseguono anche, sopra ordinazione, lavori artistici di qualunque genere in terra cotta.

I sepolcri dei Patriarchi di Aquileia

del conte FRANCESCO CORONINI, barone le vicende dei patriarchi i quali hanno sepolture nella celebre basilica aquileiese. È un lavoro che, secondo il giudizio del bibliografo friulano prof. G. Occioni-Bonafons, « mantiene più di quello che il titolo promette » ed è importante assai giacché può dirsi il primo tentativo per studiare la storia del Friuli, non solo entro i limiti dei fatti locali, ma anche nei suoi legami colle vicende contemporanee italiane. Il volume, tirato a soli trecento esemplari, trovasi in vendita alla Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di lire 3.50, ed alle librerie P. Gambiery in via Cavour — F. Tosolini in Piazza Vitt. Em. — Zorzi Raimondo in via D. Manin.

Guarigioni assolute da 40 anni

IL MERA VIGLIOSO BALSAMO

DEL CAP. G. B. SASIA

Unico che sofferma i cancri: primo antiseptico ed emostatico, guarisce ogni piaga anche cronica, ferita, qualunque male esterno con o senza lesione della pelle, vescipi e paterreci, sopprimendo istantaneamente ogni infiammazione, irritazione e dolore colla sua facile applicazione, diffusi togliendo ogni spavento guarisce subito tutto le bruciature. Domandare istruzioni e attestati per ogni genere di guarigione. Marca di fabbrica depositata a termini di legge. Deposito generale per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annuale del *Cittadino Italiano* via della Posta 16 — Udine. Prezzo L. 1.25 la scatola.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SE

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA colle Macchine e Sistema Brevetati

ZINI C. M.

MILANO — 116, Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

Presso le macchine

Tipografiche, Cassette

tipografiche, timbri di

ogni specie in gomma

ed in metallo, nume-

ratori, ecc.

NOVITÀ. Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana
Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos

Fabbrica
di
ACQUE GASOSE
e **SELTZ**
in Sifoni Grandi e Piccoli
Hunyadi Janos

NOVITA'

Esposte in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO
FRA I NEGOZI DEI SIGNORI BAJ E RITUALI

Dietro invio di L. 12,75 e della propria fotografia si spedisce un elegante ritratto in gomma, col quale si possono ricavare le proprie effigie per un'infinità di copie su carta da lettera, su avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc., e sulla biancheria coll' inchiostro indelebile. — Portamoneta in vero bulgario con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile. — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri. — Compositori con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento diciture variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tele, cartoni, ecc. — Necessaire per marcare la biancheria indelebilmente da L. 4,50. — Eleganti scatole per Signora con Macchinetta in gomma che disegna ricami da L. 5 in avanti, e tascabili con timbro a data variabile anche a foglia d'orologio. — Portamoneta, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro. — Guancialetti perpetui inesauribili, da L. 1 in avanti. — Timbri con data variabile d'ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tensaglie per piombare da L. 18 a 28. — Giocodoli a calendario, con mozza-sigari, ed elegantissimi a varie fogge, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie. — Saggi per ceramica ed incisioni d'ogni specie. — Macchine per scrivere. — Copialtore da L. 15 in avanti. — Timbri variabili da L. 11,50. — Impianto di Tipografie e di fabbriche di timbri da ogni prezzo. — Forniture all'ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come cilindri, orologi automatici, Lapie-penna, calendari, ecc., ecc., e variato assortimento d'articoli, coi quali ognuno può stampare da sé.

PRESSE Tipografiche

15 per 10 L. 38
23 1/2 per 15 L. 65
35 per 25 L. 125
50 per 35 L. 250



Questo prezioso tanto rinomato per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Comune e nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 65 sono comprese undici cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, fletti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio, in quelle da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi fletti, marginatura, interlinee e tutti gli accessori: il solo posto sta a carico del Committente. Quelle da lire 38 oltre agli accessori possiedono una elegante cassetta scompartita contenente caratteri, fregi, fletti, ecc. MACCHINE a pedale Americane Liberty per sole L. 800, luce 38 per 32. Più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine a vapore da L. 105, 170, 250, 420 con accessori e caratteri. Macchine oleomane da L. 150, e 250 con accessori e caratteri. Casette tipografiche da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO. Chi è provveduto di una delle suddette Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri, fletti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. 65, in tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosce il preciso costo dell'articolo.

Non si confondano gli articoli garantiti di perfezione di questo premio e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa Zini C. M. dal quale vengono prima provate per garantirvi perfetti.

Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento ZINI C. M., Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte 1891, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellacari di Verona prese in affitto del Comune di Pejo una fonte alla quale il dottore, a giudizio del pubblico, impose il nome di Fontana di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo che da secoli si sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellacari non attende smentire della detta acqua per la sua infertilità o offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire nelle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di Antica Fonte di Pejo, conserendo, per la legalità, nella capsula il nome di Fontana di Pejo, in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo contrabbando i suoi depositari si permettono di vendere per acqua dell' Antica Fonte di Pejo a chi domanda una semplice acqua Pejo acido-sulfurea vulgaris.

Onde togliere ai venditori dell' Antica Fonte la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre acqua dell' Antica Fonte di Pejo ed evitare che ogni bottiglia abbia all'etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BELLACARI.

La Direzione: G. BONGHETTI.

Udine — Tipografia Patronato

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEIDENTI

coll' uso della rinomatissima polvere dentifricia dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione

Esigete la vera Vanzetti Tanti guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tanti Verona col solo aumento di cent. 30 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolami e Minisini, dal prof. fumiere Petrosi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fa. Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

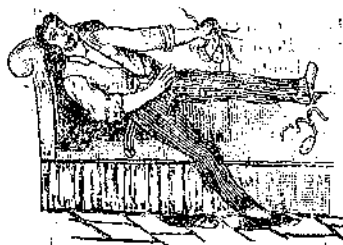
Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia. La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutto la ricetta scritta di proprio pugno dal fa. Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui, le designa quale suo successore; ed a smentire avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che andamente o (s)lamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmacista, coll' altro preposto sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo il pubblico a credere parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa acqua, che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a delatori, venditori, o al più delle volte, dannosi alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Vedi come piange



Vedi come piange

E con ragione piange quello avventurato che affetto da Ernia di Jiluso da qualche impostore è costretto a portare un Cintio ornario mal costruito che gli logora l'esistenza o lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1885.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di codesto cinto regolatore costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può darsi dei Cintio ornari fin'oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cintio, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTIO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. Lodovico Ghilardi; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti o dentiere artificiali sistema americano senza uncinetti né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chicchessia imitato perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Langarini, N. 8 — PALERMO



Deposito pure presso l'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, n. 16, Udine.

Depositarî farmacisti: MARCO ALESSI, Udine — BRIEBO, Treviso.

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio
Contro rimassa di Lire

Si spedisce subito
per Pacco Postale

franco di ogni spesa
in tutti gli uffici della Posta
del Regno e delle
Colonie di Massava
ed Assab.

CASSETTINA

contenente:
8 eleganti scatole a chiave Sar
dine Nantes, aquilone,
1 elegante scatola a chiave Ac
coglie al sale, uccellini,
1 elegante scatola a chiave Tonno
all'olio, finissimo,
10 eleganti scatole; in tutto Ki
logrammi 13 lordo.

3 Cassettine L. 16

6 Casset. L. 31,50
10 > > 51,50
20 > > 100,--

Spediamo per Posta in tutta
Europa contro aggiunta al nostro
prezzo dei maggiori rispettivi di
ritti Postali.

Inviare raccomandata e Vaglia
alla società per l'Es
portazione salumi e
conservie alimentari.
Genova Via Carlo Alberto,
N. 23, interno 2.

Agenzia Enologica Italiana

CASA PRINCIPALE MILANO
Corso Venezia, 93
con filiali a Bari e Catania

ha pubblicato il nuovo Catalogo
illustrato di strumenti, e mac
chine per viticoltura ed enologia
e specialità per distillazione. Si
spedisce gratis ai possidenti che
ne fanno richiesta.

PISA

CASA VINICOLA FEROCI

Fattoria in Collina di Lari, premiata dal Ministero d'Agricoltura
VINI ed OLI TOSCANI
spedizioni per l'Italia e per l'Estero

Si spediscono casse di 20 flacchi vino assortito delle
tre Marche della Casa Oro, Rossa e Verde al prezzo
di L. 30 ciascuna, tutto compreso, poste alla stazione
di Pisa.

Digerire le ordinazioni alla Casa Vinicola
Feroci — PISA.

Società e Scuola Pratica D'Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco centrifugato in stagnate da K. 25. Prezzo da convenirsi.
— Contro vaglia di L. 3.50 si spediscono in pacco postale K. 2.50
di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografato
con coperchio mobile. ITALIA.

FERRO-CHINA-BISLERI

di
Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vini, ed
anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescri
vere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano
a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo
stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle ma
lattie che addimandano il uso dei rimedi tonici, e
ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le
patologie nervose, nella maggior parte delle quali si
mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essen
ziale loro trattamento.

Car. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Policlinico di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO
AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da
Nandri Luigi; e dal Sig. Minisini, Franco
Schönfuhl.